



Ministero dell'Istruzione

ISTITUTO COMPRESIVO STATALE  
"VICO - DE CAROLIS"

Via SS. Angeli Custodi - 74123 Taranto

Vico 099.4712541 - Delidda 099.4712986 - De Carolis 099.4712107

Codice Fiscale: 90235710739

Codice Univoco Ufficio: UF93RA Codice iPA: icvdc

e-mail: [taic86800p@istruzione.it](mailto:taic86800p@istruzione.it)

pec: [taic86800p@pec.istruzione.it](mailto:taic86800p@pec.istruzione.it)

sito web: <http://www.vicodecarolis.edu.it>

**TRINITY**  
COLLEGE LONDON  
Registered Examination Centre



Centro Territoriale per l'handicap  
per le provinciali di Taranto



# PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI

APPROVATO CON DELIBERA CD N. 50 DEL 22.03.2023

## **Protocollo di accoglienza alunni stranieri**

### ***Premessa***

Poiché la scuola è il luogo privilegiato per gli apprendimenti, centro educativo e luogo di sperimentazione della convivenza sociale tra soggetti di culture diverse, è necessario che sia pronta ed attrezzata in modo adeguato per rispondere al fenomeno migratorio. Bisogna, infatti, uscire da una logica dell'emergenza nel momento in cui viene richiesto l'inserimento a scuola di un alunno non italofono, improvvisando risorse a bisogni di volta in volta segnalati, per avviare un percorso condiviso sulle strategie educative, per non disperdere le esperienze positive e costituire un patrimonio comune di competenze professionali e di strumenti didattici.

I riferimenti normativi e pedagogici alla base del presente documento sono:

- D.lgs. 286 del 1998 sull'iscrizione dei minori stranieri;
- DPR 394 del 1999 Viste le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (2014);
- C.M. n. 24 del 1° marzo 2006 - Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri Circolare "Inserimento nelle scuole degli alunni stranieri"
- Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012) che sostiene un modello interculturale di scuola;
- 'Diversi da chi' trasmesso con nota MIUR 9.9.2015 Prot. n. 5535 in cui si comunicano le dieci raccomandazioni operative per l'integrazione degli alunni neoarrivati in Italia.
- Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori MI marzo 2022

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), all'art. 2 afferma che: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione."; principi confermati dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 (ratificata dall'Italia nel 1991), la quale all'art. 2 ribadisce: "Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione pubblica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza"

Si tratta di Dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie, le quali valgono su nostro territorio e costituiscono un punto fermo per le politiche e gli interventi che sono rivolti o che coinvolgono bambini, ragazzi, adolescenti di ogni provenienza (dalla C.M. n. 24 del 1° marzo 2006).

Il protocollo d'accoglienza degli alunni stranieri è parte integrante del PTOF e intende rappresentare un modello di accoglienza che illustri una modalità comune, corretta e pianificata, attraverso la quale sia agevolato l'inserimento scolastico degli alunni stranieri. Tale documento sarà, dunque, il punto di partenza comune all'interno dei vari Consigli di Classe.

## **COS'È IL PROTOCOLLO?**

Il protocollo è un documento che fornisce le indicazioni operative contenute nella normativa vigente in materia di minori non italofofoni.

Tale documento intende presentare un modello di accoglienza che offra una modalità pianificata per affrontare l'inserimento scolastico degli stessi.

Il protocollo vuole essere un punto di partenza comune e condiviso in quanto strumento di lavoro, può essere integrato e rivisto secondo le esigenze e le risorse della scuola.

Il Protocollo di Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio, e inserito nel P.T.O.F., ha la finalità di consentire l'attuazione operativa delle indicazioni normative contenute nell'art. 45 del DPR 31/07/99 n. 394 intitolato "Iscrizione scolastica". Questo documento intende essere uno spunto per l'elaborazione di modalità concrete, concordate e pianificate, con le quali affrontare e facilitare l'inserimento scolastico di alunne e alunni stranieri, in particolare di quelle/i che si iscrivono ad anno scolastico iniziato.

Tale documento può essere considerato un punto di riferimento comune all'interno del percorso di accoglienza dei vari Consigli di classe.

### ***Finalità***

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza ci si propone di:

- Facilitare l'ingresso nel nostro sistema scolastico e sociale di allieve/i provenienti da altri Paesi;
- Definire pratiche condivise in tema di accoglienza, valutazione in ingresso, inserimento di alunne/i stranieri;
- Favorire un clima di accoglienza nella scuola e la promozione di approcci collegati all'educazione interculturale;
- Promuovere modalità di relazione e coinvolgimento delle famiglie non italofone;
- Fornire indicazioni ai vari Consigli di classe sulla programmazione, sui piani personalizzati; sulla valutazione in itinere e finale;
- Promuovere un circuito comunicativo fra scuola e territorio per trattare i temi dell'integrazione e della società multietnica, nell'ottica di un sistema educativo integrato;
- Agevolare la formazione di un contesto propizio all'incontro tra varie culture.

### ***Il Protocollo si rivolge a:***

- Studenti con problematiche interculturali e integrazione;
- Alunni con cittadinanza non italiana;
- Alunni con ambiente familiare non italofono;
- Minori non accompagnati;
- Alunni figli di coppie miste (con cittadinanza non italiana);
- Alunni arrivati per adozione internazionale;
- Alunni rom, sinti e caminanti e di numerose altre molteplici culture che sono venute a contatto con il nostro territorio nazionale a causa delle frequenti migrazioni specie dal Sud e dall'Est del Mondo.

## **Contenuti**

Il protocollo d'accoglienza:

- Contiene criteri ed indicazioni relative alla procedura di iscrizione ed inserimento nelle classi degli alunni stranieri;
- Definisce le fasi e le modalità dell'accoglienza, attribuendo compiti e ruoli degli operatori scolastici e di coloro che partecipano a tale processo;
- Propone modalità di intervento per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curricolari.

## **Soggetti Coinvolti**

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto ad un'assunzione collegiale di responsabilità.

I docenti sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'intercultura ed all'ascolto delle diverse storie personali e devono promuovere una reale collaborazione tra scuola e territorio. L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in rete per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta da:

- Dirigente scolastico;
- Referente/F.S. per l'Inclusione;
- Operatore preposto alle iscrizioni degli uffici di segreteria.

## **ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO**

### **Il Protocollo d'Accoglienza regola le seguenti fasi:**

1. Amministrativo-burocratica: riguarda l'iscrizione e il primo approccio della famiglia con la scuola dal punto di vista formale;
2. Comunicativo-relazionale: riguarda i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e la prima conoscenza;
3. Educativo-didattica: traccia le fasi relative all'accoglienza, alla conoscenza, all'assegnazione della classe, all'insegnamento dell'italiano come L2;
4. Sociale: individua i progetti interni all'Istituto, i rapporti e le collaborazioni con il territorio ai fini dell'integrazione.

### **FASE 1: AMMINISTRATIVO- BUROCRATICO- INFORMATIVO**

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, sarebbe utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

### **COMPITI DELLA SEGRETERIA**

- Iscrive l'alunno utilizzando anche la modulistica eventualmente predisposta;
- Verifica il percorso scolastico precedente;
- Acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- fornire ai genitori la modulistica possibilmente bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola ecc.).

## **FASE 2: ADEMPIMENTI NELL'AREA EDUCATIVO-DIDATTICA**

### **2.1 L'inserimento nelle classi degli alunni non italofofi**

Nell'inserimento dell'alunno straniero in una classe/sezione, la Dirigente Scolastica, informata dalla segreteria dell'iscrizione dell'alunno, propone l'assegnazione alla classe/sezione idonea con le seguenti azioni:

- inserimento degli alunni nelle classi, evitando di formare classi o sezioni con predominanza di alunni non italofofi;
- presenza di altri alunni provenienti dallo stesso paese poiché può costituire una barriera all'apprendimento della lingua italiana;
- criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, dispersione, disabilità, rendimento, ecc.).

### **2.2 Indicazioni al team/consiglio di classe per l'accompagnamento a scuola**

Il docente coordinatore/prevalente, informato dalla Segreteria relaziona al consiglio di classe sul nuovo inserimento;

- l'insegnante in servizio accoglie il nuovo alunno e lo presenta alla classe;
- gli insegnanti coinvolgono i ragazzi nell'attivare forme di comunicazione e modalità di condivisione per facilitare l'inserimento;
- gli insegnanti si impegnano a concretizzare situazioni che favoriscano un clima classe di collaborazione in cui tutti sono coinvolti nell'accoglienza;
- sarà possibile avvalersi di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali) per promuovere la capacità dell'alunno a sviluppare la lingua per comunicare e successivamente della lingua per studiare.

### **2.3 Il consiglio di classe**

individua modalità di semplificazione e/o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno acquisisca i concetti, in forma orale/scritta, anche con una minima conoscenza dell'italiano;

- Appronta percorsi individualizzati per l'alunno non italofono (PDP) utilizzando il modello già in uso per gli altri BES;
- Assume informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico al fine di promuoverne l'attivazione a scuola, entro i limiti delle risorse disponibili, possibilmente con il mediatore culturale e/o il facilitatore linguistico;
- Cura le attività destinate agli alunni non italofofi anche attraverso l'uso di materiali bilingue reperibili sul sito "Cestim studi immigrazione" o [www.centrocome.it](http://www.centrocome.it).

## **FASE 3: ADEMPIMENTI NELL'AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE**

**Come si afferma nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (C.M. n. 24 del 1° marzo 2006) i programmi per i singoli alunni comportano un adattamento della valutazione.**

*La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico.*

*Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche.*

*Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.*

*L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti.*

*E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero.*

*Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline." (C.M. n. 24 del 1° marzo 2006).*

### **3.1 Inclusione e alfabetizzazione:**

- **La fase iniziale** dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare, corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue; tale indicazione è positiva ma non vincolante e ha a che fare con l'intervento specifico (sarebbe opportuno costituire un laboratorio specifico per la L2), intensivo.  
Gli obiettivi privilegiati di questa fase riguardano soprattutto:
  1. lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione di brevi messaggi orali;
  2. l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti);
- **La fase "ponte"** di accesso all'italiano dello studio. È questa la fase più delicata e complessa, alla quale dedicare una particolare attenzione, consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico. L'obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire all'apprendente competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. In altre parole, l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare, ma impara l'italiano anche studiando, accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che diventano "facilitatori" di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da sperimentare, quali: glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua delle varie discipline; testi e strumenti multimediali "semplificati" che propongono i contenuti comuni con un linguaggio più accessibile; percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprendimento di testi narrativi.
- **La fase degli apprendimenti comuni.** L'italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse. Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere in gran parte efficaci anche per gli alunni stranieri. Questo percorso rappresenta certamente un intenso artigianato pedagogico e didattico e rappresenta anche un'occasione affinché ogni alunno, italiano e non, così come l'intera comunità scolastica, familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto intenso tra culture entro le giovani generazioni che vivono nel nostro Paese.  
L'apprendimento della lingua italiana L2 viene posto al centro dell'azione didattica con una progettazione centrata sui bisogni reali dell'alunno e sul monitoraggio dei suoi progressi di apprendimento al fine di favorire il raggiungimento di una solida competenza nelle abilità e conoscenze di base che lo rendano capace di inserirsi autonomamente nel nostro contesto scolastico.

### 3.2 La valutazione

La valutazione degli alunni stranieri scaturisce da un percorso formativo personalizzato che considera i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno nonché le potenzialità di apprendimento dimostrate quindi prevede:

- tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- verifiche in itinere per il monitoraggio del percorso formativo;
- valutazione finale dei progressi ottenuti rispetto al livello di partenza;
- valorizzazione del raggiungimento degli obiettivi linguistici/interdisciplinari;
- osservazione delle dinamiche socio-relazionali.

Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi formativi di integrazione o di facilitazione linguistica.

L'alunno deve essere valutato nelle discipline previste nel suo piano di studi personalizzato.

Per evitare ogni discriminazione, nel documento ufficiale di valutazione devono essere considerate tutte le discipline. Solo nel caso particolare in cui vi sia l'impossibilità di esprimere una valutazione in tutti gli ambiti in relazione alle tempistiche dell'inserimento (iscrizione tardiva), si valutano solo le discipline attinenti al piano di studi personalizzato, riportando la dicitura "non valutabile" per quelle non compilate nel piano medesimo.

Al fine di includere fattivamente tali alunni, ciascun docente, per la propria disciplina, predispone una programmazione personalizzata al fine di poter valutare l'alunno in tutte le discipline, utilizzando anche testi facilitati. Il giudizio deve essere espresso in relazione agli obiettivi del PDP dell'alunno, utilizzando le medesime griglie di valutazione prevista per gli altri alunni.

Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima della lingua italiana e che possono seguire la programmazione della classe con eventuali semplificazioni di contenuti e/o metodologie, vengono valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe. La valutazione deve inoltre tenere conto dei seguenti aspetti:

- progressi rispetto alla situazione di partenza;
- impegno e motivazione;
- situazione generale in cui si verifica il processo di inserimento nella nuova realtà sociale e culturale.

Al termine dell'anno la compilazione del giudizio globale, rigorosamente personalizzato, sul percorso può essere integrata dalla seguente postilla da riportare sul verbale di scrutinio: "La valutazione espressa è riferita al Piano Didattico Personalizzato (PDP) poiché l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

L'ammissione alla classe successiva avviene qualora l'alunno/a abbia conseguito gli obiettivi previsti dal PDP, quindi indipendentemente dal raggiungimento del pieno possesso della lingua italiana.

Per quanto riguarda gli esami, le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del MIUR del febbraio 2014, ricordano che "la normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri. Ma nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato deve essere contenuta un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento".

In ogni caso non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, sia scritto che orale, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per gli alunni con DSA".

Per quanto riguarda la prova nazionale predisposta dall'INVALSI, gli alunni stranieri partecipano alle suddetta prova secondo le stesse modalità degli allievi autoctoni, anche se inseriti per la prima volta in una scuola con lingua d'insegnamento italiana all'inizio o nel corso dell'anno scolastico.

### **3.3 Piano didattico personalizzato**

Il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

*“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.*

*Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”*

*Inoltre, il 27 dicembre 2012 scorso è stata firmata la Direttiva recante Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente la Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale: “svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”.*

L'adattamento si concretizza nella definizione di un percorso individualizzato di apprendimento, ovvero di un Piano Didattico Personalizzato che, oltre a valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse, deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a.

Nel PDP devono essere indicati gli obiettivi di apprendimento che saranno sviluppati e le relative metodologie didattiche per la semplificazione dei contenuti/testi.

La durata dell'adozione del PDP è estremamente personale in quanto risente del contesto di provenienza e del ceppo linguistico, anche se in generale si può ipotizzare una durata di due anni.

Esso può prevedere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.
- adottare strumenti compensativi e misure dispensative.

Ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella **scuola secondaria di primo grado** possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

### **FASE 4: SOCIALE**

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune. Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero, anche attraverso rapporti con il territorio, il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità.

Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali.